

quasi tutti, e conseguentemente quasi tutti gli avventizi avrebbero diritto a quattro mesi per anno o frazione di anno. Il tesoro ne avrebbe un carico gravissimo. Per queste ragioni prego gli onorevoli proponenti di rinunziare al loro emendamento. Abbiamo accettato che coloro che sono invalidi, che i decorati al valore, che le vedove di guerra, siano mantenuti, e si capisce, ma che tutti, o quasi tutti, il 90 per cento, abbiano quattro mesi di stipendio per ogni anno prestato di servizio, è un aggravio eccessivo per il bilancio. (*Commenti animatissimi*).

ACERBO. Ma noi abbiamo ridotto la nostra richiesta a 2 soli mesi, e siccome già se ne concede uno, la differenza sarebbe di un solo mese, e non sarebbe quindi eccessiva.

Onorevole presidente del Consiglio, nell'ultimo comma è stabilito che agli avventizi licenziati sarà corrisposto un indennizzo proporzionato ai servizi compiuti, e non eccedente un mese di retribuzione per ciascun anno di servizio o frazione di anno.

Secondo la nuova dizione emendata dall'onorevole Acerbo, agli avventizi licenziati, ex-combattenti, invece di corrispondersi un mese di retribuzione, se ne corrisponderebbero due, sicchè, per questi, e solo per questi, la differenza sarebbe di un mese.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Potrei accettare i due mesi, purchè si dicesse che vi tratti di combattenti che abbiano passato un anno nella linea del fuoco. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Acerbo, accetta l'emendamento proposto dal Governo?

ACERBO. In nome del Gruppo parlamentare dei combattenti accetto la riduzione proposta dall'onorevole presidente del Consiglio, e gli faccio notare che con le parole « ex-combattenti », intendevo non gli smobilitati, che sono in gran numero tra gli avventizi, ma quelli che effettivamente hanno fatto la guerra.

La parola ex-combattenti poi si può benissimo chiarire secondo le conclusioni cui è arrivata la Commissione parlamentare per le polizze, che precisa i termini e i titoli per avere diritto alla polizza.

PRESIDENTE. L'onorevole Lussu mantiene la sua domanda di appello nominale?

LUSSU. La ritiro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lissia. Ne ha facoltà.

LISSIA. Ho chiesto di parlare perchè desidererei che ci si intendesse sul significato della parola ex-combattenti, perchè, restringerla a coloro che hanno passato un anno al fronte... (*Vivi rumori*).

RONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. La dizione, che proporrei, sarebbe questa: « Agli avventizi ex-combattenti che hanno prestato un anno di servizio nelle linee o hanno riportato ferite in combattimento, ecc. ».

PRESIDENTE. Metto ora a partito questo emendamento, che è accettato dal Governo e dalla Commissione, e che resta definitivamente così formulato: « Agli avventizi ex-combattenti che hanno prestato un anno di servizio nelle linee, o hanno riportate ferite in combattimento, che non sono compresi nel quinto comma, verrà corrisposto, invece dell'indennità di cui al comma precedente un indennizzo speciale equivalente a due mesi di retribuzione per ciascun anno di servizio o frazione di anno ».

(*È approvato — Applausi all'estrema destra*).

Segue l'articolo 10-bis proposto dall'onorevole Rocco Alfredo:

« Prima di procedere alla formazione dei nuovi ruoli e alla emanazione delle nuove norme disciplinanti la carriera e il trattamento economico degli impiegati dello Stato, il Governo del Re provvederà ad equiparare gli stipendi di tutto il personale di prima e di seconda categoria delle Amministrazioni centrali, dell'Amministrazione dell'interno e della pubblica sicurezza a quelli stabiliti per il personale dell'Amministrazione finanziaria, giusta la disposizione dell'articolo 3 del Regio decreto-legge 7 giugno 1920, numero 742 ».

L'onorevole Rocco Alfredo ha facoltà di svolgerlo.

ROCCO ALFREDO. La Camera conosce la questione, perchè essa è stata trattata nella relazione, ed è stata trattata anche dal collega onorevole Di Fausto.

Si tratta di una delle questioni che ha tenuto e tiene maggiormente in agitazione la classe degli impiegati, perchè in Italia nulla come le sperequazione e le ingiustizie colpiscono i cittadini.

La Camera ha votato un ordine del giorno, che è stato accettato dal Governo, col quale promette di provvedere alla perequazione prevista dal decreto 7 giugno 1920.